



## PROGETTO EUREXIT

Uscire dall'euro per rilanciare l'economia e ripristinare la democrazia in Italia e in Europa.

*Quali sono gli obiettivi del progetto? Come si possono realizzare?*

### 1) Rilanciare l'economia:

a) per uscire dalla crisi e creare lavoro servono investimenti pubblici: uscendo dall'euro e riprendendo la nostra sovranità monetaria, possiamo emettere la moneta necessaria per finanziare questi investimenti, senza dover "trovare i soldi" prelevandoli dalle tasche dei cittadini attraverso le tasse o tagliando la spesa pubblica per servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, welfare).

Quindi: tornare alla lira = PIÙ denaro disponibile =  
PIÙ investimenti,  
MENO disoccupazione,  
STOP tagli ai servizi,  
MENO tasse.

b) per ridare fiato alle imprese in difficoltà, salvandole dal fallimento e contemporaneamente far ripartire i consumi, cioè la domanda di beni che tiene in vita le imprese ed il commercio, è fondamentale ridurre le tasse. In particolare vanno ridotte le tasse sui consumi (IVA), il che frenerebbe l'aumento dei prezzi dei beni, e quelle sui patrimoni immobiliari (IMU), già tassati al momento dell'acquisto.

Così i consumi aumenterebbero e ripartirebbe il mercato immobiliare, oggi fermo, e di conseguenza lo Stato otterrebbe un maggiore gettito fiscale, con beneficio alle casse pubbliche, all'economia reale e quindi alle tasche dei cittadini.

Quindi: ritorno alla lira = PIÙ denaro per investimenti = MENO tasse =  
PIÙ consumi  
PIÙ commercio  
PIÙ compravendite immobiliari

## PIÙ entrate fiscali allo Stato

c) tornando alla lira, il cambio iniziale sarebbe 1 lira = 1 euro, ma poi ci sarebbe una naturale, fisiologica (ma contenuta) svalutazione per permettere di riallineare la nostra moneta alla nostra inflazione.

In questo modo le nostre merci diventerebbero meno care di quelle tedesche e nordeuropee, cioè più competitive: così aumenterebbero le nostre esportazioni, con immediato beneficio per le nostre imprese.

E pertanto, le imprese non fallirebbero, non licenzierebbero, anzi potrebbero nuovamente assumere dipendenti e creare posti di lavoro. Ovviamente anche questo farebbe aumentare il gettito fiscale a beneficio delle finanze pubbliche.

Quindi: ritorno alla lira = moderata svalutazione =

PIÙ competitività

PIÙ esportazioni

PIÙ guadagni per imprese

MENO fallimenti

MENO licenziamenti

PIÙ posti di lavoro

PIÙ entrate fiscali allo Stato

d) la svalutazione permetterebbe ai prezzi delle nostre merci di scendere, rispetto ai prodotti stranieri, senza necessità di ridurre i salari dei lavoratori per raggiungere lo stesso obiettivo di rilanciare l'export.

Quindi i produttori di beni, non più costretti a delocalizzare la produzione, potrebbero ottimizzare costi e profitti d'impresa senza ridurre i costi del personale, cioè senza licenziamenti e senza riduzione dei salari ai dipendenti: le imprese guadagnerebbero di più, potrebbero espandersi invece che rimpicciolirsi per non fallire, ed i lavoratori dipendenti non subirebbero tagli ai propri stipendi.

In questo modo, potrebbero acquistare più beni (anche grazie alle minori tasse) e si avrebbe un aumento dei consumi, quindi della domanda interna, con benefici per tutti.

Quindi: ritorno alla lira = moderata svalutazione =

PIÙ competitività

STOP tagli ai salari

STOP licenziamenti

PIÙ assunzioni

PIÙ potere d'acquisto per le famiglie

PIÙ consumi

PIÙ entrate fiscali allo Stato

## 2) Ripristinare la democrazia.

L'entrata nell'euro, le cessioni di sovranità, gli obblighi di rispettare i vincoli al nostro bilancio pubblico imposti dalla UE, la dipendenza dalla BCE, sono state tutte decisioni importantissime e decisive per la nostra economia (coi risultati che vediamo), ma spesso in contrasto con la nostra Costituzione o adottate attraverso rapide modifiche della stessa, e sono state prese senza consultare nè informare i cittadini, ma anzi nascondendo loro quel che si faceva o, peggio, pubblicizzando come “benefiche” o “necessarie” quelle decisioni, che invece non lo erano affatto.

Questa è stata una grandissima violazione della democrazia e del principio costituzionale per cui “la sovranità appartiene al popolo” (art. 1 Costituzione).

Abbiamo regalato, senza chiedere nulla in cambio, il potere di decidere la nostra economia ad un organo non eletto e composto solo di governatori delle banche centrali dei paesi europei: la BCE (Banca Centrale Europea). Quindi abbiamo tolto ai cittadini italiani e degli altri Paesi europei il loro sacro diritto a decidere la propria politica attraverso i propri rappresentanti, eletti democraticamente.

Tutto questo è stato realizzato grazie a governi guidati da persone scelte e guidate proprio dalla BCE, che sono state complici di questa operazione criminale.

Uscendo dall'Euro, ci libereremmo totalmente dal controllo della BCE e l'Italia tornerebbe a decidere in piena autonomia le proprie politiche economiche, fiscali e finanziarie. I nostri governi dovrebbero finalmente rispondere davvero agli interessi dei cittadini invece che a quelli delle banche e della Germania, la cui banca centrale è la più influente nelle decisioni della BCE.

E potremmo anche stabilire noi come e quando pagare il nostro debito con la BCE, perché non subiremmo più il ricatto del “se non obbedite, vi facciamo uscire dall'euro”, perché saremmo già usciti, di nostra iniziativa, preparandoci per tempo con un piano politico economico idoneo a minimizzare i costi dell'uscita.

**Quindi: uscita dall'euro = fine dipendenza dalla BCE =  
fine sottomissione alla politica decisa dalla Germania ed agli interessi delle banche europee;  
recupero sovranità;  
ritorno alla democrazia;  
politiche decise dai cittadini e fatte negli interessi dei cittadini.**

## 3) Salvare l'Europa.

Ciò che l'euro ha prodotto è un aumento delle divisioni e dell'astio fra i Paesi europei, a causa degli squilibri economici che si sono creati e della conseguente sofferenza dei cittadini a causa delle politiche di austerità imposte dalle autorità europee a tutela dei crediti delle banche verso i governi.

Ai Tedeschi (e a noi) viene detto che la crisi è colpa degli Italiani, fannulloni, corrotti, evasori e inaffidabili; agli Italiani viene anche detto che la colpa invece è dei tedeschi che sono "i più forti" perché sono "più bravi di noi" e non hanno pietà nello schiacciarcì economicamente.

L'euro ha creato un'Europa in cui vince il più forte a danno dei più deboli, e dove quindi manca del tutto la cooperazione e l'unità che invece dovevano esserne l'obiettivo.

Lo scontento diffuso nei vari Paesi porta alla ricerca di "colpevoli" su cui scaricare l'odio e la rabbia createsi, quindi nascono e si rafforzano i partiti di estrema destra, che chiedono lo scioglimento dell'Unione Europea e diffondono l'odio per lo straniero.

Per fermare questo pericoloso processo, destinato a culminare in un "suicidio politico" dell'Europa stessa, è necessario rimuoverne l'origine: l'unione monetaria, con gli squilibri conseguenti e la crisi che si protrae da anni senza reali prospettive di uscita.

Uscire dall'euro è l'unica scelta possibile se si vuole salvare l'Europa.

Solo ristabilendo gli equilibri economici fra gli Stati europei e restituendo la sovranità ai popoli, si potrà un domani ripartire con un percorso di integrazione delle politiche nazionali, costruito però con metodi democratici, cioè tramite l'informazione e la partecipazione delle popolazioni interessate, di modo che l'Europa diventi un'unione di Stati e di popoli autonomi e sovrani ma desiderosi di collaborare fra loro per un benessere maggiore per tutti.

L'Italia, uscendo per prima dall'euro e ponendosi in prima linea nella battaglia per lo scioglimento dell'eurozona, rimarrà all'interno dell'Unione europea, ma con un ruolo di maggiore rilievo e di "locomotiva della democrazia", che non potrà che essere di guida ed ispirazione costruttiva per tutti gli altri Paesi europei, specialmente quelli maggiormente colpiti dalla crisi.

**Quindi: fine dell'euro = fine divisioni in Europa; ricostruzione dell'identità europea.**